

## Intervista a Roberto Morassut

# «Vogliono sfasciare tutto, ma resterà una furbata elettorale»

**L'ex assessore all'Urbanistica** del Comune di Roma: Berlusconi guarda agli italiani che vogliono ampliare. Così le periferie saranno ulteriormente deturpate

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

Una furbata elettorale in vista delle regionali, sono tanti gli italiani che vorrebbero ampliare qualcosa. Ma una furbata inapplicabile che andrà ad incagliarsi nelle procedure burocratiche». Roberto Morassut oggi è deputato e segretario del Pd del Lazio ma è stato per molti anni assessore all'urbanistica a Roma e ha sperimentato sulla sua pelle le spine del nuovo Prg: uno slalom fra diritti acquisiti di rentiers e costruttori, casse comunali cronichamente vuote e condoni.

**Inapplicabile il piano di Berlusconi?**

«Se si cambia il prospetto della villetta di cui parla Berlusconi si modifica il paesaggio, in deroga al piano paesistico. Il cambio di volumetrie in molti casi richiede una variante del Prg, anche perché più alloggi significa più servizi, parking, verde pubblico a carico del comune».

**Il proprietario avvia i lavori e il comune gli fa storie, ma lui potrà far valere la perizia giurata prevista dal decreto**

**Berlusconi.**

«Loro dicono che tutto va fatto in ossequio dei Prg, è lì la presa in giro: per modificare un regolamento edilizio ci vuole un voto del consiglio comunale».

**Allora possiamo stare tranquilli, non ci sarà la cementificazione.**

«Niente affatto, questo è un paracodono e ha ragione Franceschini. L'impianto culturale è da sfascia-tutto. La micro-edilizia è la dannazione delle città, soprattutto al sud. Con l'ampliamento indiscriminato si costruiscono brutte periferie, senza contare il consumo del suolo e le opere di urbanizzazione a carico dei comuni».

**Però si crea lavoro**

«Con una misura così si alimenta lavoro per lo più sotterraneo, si facilitano gli abusi, il lavoro nero, ci sarà meno sicurezza. È un settore dell'edilizia che andrebbe aiutato a riconvertirsi».

**Almeno ci sarà qualche stanza in più per i giovani...**

«Ma che concezione di famiglia è questa, stare con i genitori fino a quarant'anni, invece di fare una politica che aiuti realmente le giovani coppie».

**Ci sono i 550 milioni stanziati da Prodi,**

**poi negati da Tremonti e ora rispuntati...**

«Intanto quel fondo è già intaccato, oggi sarà la metà perché fu utilizzato in aiuti agli affitti per fronteggiare gli sfratti. E mi permetto sommessamente di ricordare che il decreto blocca-sfratti scade a giugno».

**Per ora partirebbero 5-6mila alloggi**

«Una miseria, solo a Roma il fabbisogno è calcolato in 30mila alloggi. Non c'è una politica per l'edilizia popolare».

**A proposito di ampliamenti, a Roma la lottizzazione delle "Terrazze del presidente" era un ampliamento**

«Era un cambio di destinazione d'uso. Quello è un esempio di incrocio nefasto fra il condono del 1994 e il condono del 2003. Noi chiedemmo un controllo accurato delle procedure che non ci fu. L'incrocio delle sanatorie crea un disastro amministrativo».

**Ma lei che farebbe?**

«Intanto ci vorrebbe una stima del fabbisogno abitativo e poi un programma di housing sociale rivolto ai ceti medi che hanno ormai difficoltà ad affrontare il problema della casa.

**La forzatura**

Più cubature significa modificare piani regolatori e i piani paesistici il decreto si incaglierà in procedure complicate

**Non dormiamo**

Non possiamo affatto stare tranquilli e ha ragione Franceschini

L'impianto culturale del decreto è da sfascia-tutto

E le regioni dovrebbero essere protagoniste. Anche Bossi ha distinto la sua posizione da quell'atteggiamento centralistico. In più non c'è rispetto per il lavoro del Parlamento: alla camera l'ottava commissione sta lavorando a una nuova legge urbanistica. Un lavoro svuotato dalla decretazione d'urgenza». ♦

Foto: Umberto Battaglia



*per Paola*

un ricordo affettuoso di Paola Manzini

## IL COMMENTO

## La Carlucci e il cappio a internet

Una legge anti-pedofilia, contro «gli orchi travestiti da agnellini»: è questa l'ultima proposta di Gabriella Carlucci. Peccato che la legge risulti essere scritta da un'importante lobby del mercato editoriale (l'Unione Italiana Editoria Audiovisivi di cui è presidente Davide Rossi) e il suo principio cardine sia volto a vietare la pubblicazione in forma anonima di qualsiasi contenuto in rete. Un provvedimento basato su premesse ridicole: già oggi tutti gli utenti della rete sono identifi-

cabili, e per questo - salvo rari casi - è possibile risalire all'autore di qualsiasi contenuto. Internet non è una giungla. Vi si applicano già oggi le stesse norme vigenti sulla diffamazione, calunnia e violenza. Sarebbe bene perciò chiamare le cose col proprio nome: la proposta Carlucci non serve per combattere la pedofilia ma per restringere la libertà di espressione. Si tratta di una proposta che ha precedenti in Corea del Nord e in pochi altri paesi non democratici. **FRANCESCO COSTA**

Gianclaudio Bressa  
Elena Montecchi  
Pierferdinando Casini  
Luciano Violante

giovedì 12 marzo 2009 - ore 12.00

Sala Enrico Berlinguer  
Palazzo dei Gruppi parlamentari 3° piano